

Doctor33

nov
18
2014

Obbligo specialità per assunzioni, Aaroi: partire da fabbisogni reali negli ospedali



ARTICOLI CORRELATI

13-11-2014 | Specializzazioni medicina, Omceo Milano: Consiglio nazionale per trovare soluzioni

06-11-2014 | Test medicina, graduatorie pubblicate: vademecum per la scelta dell'assegnazione

29-10-2014 | Concorso specializzandi, Sigm: criticità ma la macchina ha retto

«Totale disappunto». A esprimerlo, in riferimento alla bozza di Ddl delega ex art. 22 del Patto della Salute su gestione e sviluppo delle risorse umane del Ssn, sono gli anestesisti rianimatori di Aaroi Emac. Due gli aspetti discutibili, come spiega il presidente dell'Associazione **Alessandro Vergallo**: «il primo aspetto riguarda l'accesso del personale medico al Servizio Sanitario Nazionale e il relativo inquadramento in una categoria non dirigenziale, che appare come un maldestro tentativo di riordinare la formazione specialistica», il secondo, invece, «riguarda lo sdoppiamento della carriera professionale dei medici in distinti percorsi di natura gestionale e percorsi di natura professionale, che lascia intravedere» spiega la nota «una pericolosa e delegittimante scissione delle loro competenze integrate di clinical governance». Per quel che riguarda il primo aspetto, il presidente di Aaroi Emac sottolinea come «la creazione di un percorso formativo specialistico ospedaliero "minore", così concepito, aggiungerebbe al nostro Ssn ulteriori squilibri e rischi, sia professionali che assistenziali, a quelli già esistenti». Sulla scissione delle competenze di clinical governance secondo Vergallo si profila il rischio «del loro progressivo e definitivo confinamento ad un ruolo amministrativo o, alternativamente e più probabilmente, ad un ruolo esclusivamente tecnico, a beneficio di altre figure non mediche». Aaroi Emac prospetta possibili soluzioni: sulla formazione specialistica, «il

percorso da seguire, deve partire dai fabbisogni reali di specialisti negli Ospedali rispetto alle eventuali carenze di posti nelle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, prevedendo, per coprire tali carenze, di concerto con Ospedali e Università, l'implementazione dei posti necessari e/o una formazione specialistica in "Ospedali di formazione", retribuita ad hoc, per giungere al progressivo inserimento di tutti i medici in formazione nelle attività di diagnosi, cura e prevenzione secondo modi e tempi calibrati opportunamente per ogni disciplina specialistica, tenendo conto dei parametri legati alla libera circolazione dei medici in Europa». Sulla carriera professionale dei medici, conclude Vergallo «la soluzione è addirittura più semplice: dato che i medici con qualifica di direttore e/o di responsabile di Unità Operativa, sia ospedaliera che universitaria, non possono oggi esimersi, per evidenti ragioni di natura organizzativa, funzionale, e contrattuale, dalle coesistenti competenze gestionali e cliniche connesse al loro ruolo, se qualcuno di essi non ritiene di esserne all'altezza, torni alla sottostante qualifica di dirigente medico, come il vigente Ccnl consente, e lasci il suo posto ad altro collega più in grado di assumerselo entrambe, e forse più motivato».

Marco Malagutti